

Le foglie secche, polverizzate, danno un color rosso che le donne dell'Oriente adoperano per tingersi le labbra e le unghie. Questa moda sappiamo che c'era già in Egitto nelle prime dinastie; e si è conservata fino ad oggi nell'Oriente, onde tutti sentirono parlare dell'*henné* il quale adoperasi per tingere in rosso.

La persistenza di alcune mode, e di tendenze inesplicabili nella decorazione del corpo, che durarono dai tempi neolitici fino a noi, meriterebbe uno studio più diligente per parte degli antropologi; oltre a questa usanza di tingersi in rosso le unghie e la punta delle dita, ricordo un altro fatto caratteristico nella psicologia della civiltà egiziana. Le donne del popolo e le signore si fanno oggi intorno alle palpebre un cerchio verde, che circondano all'esterno con una linea ovale nera. Tale pittura identica la vedemmo nella fig. 125 B che rappresenta un idolo dell'epoca neolitica. È di semplice terra indurita al sole, e sui grandi occhi, intorno al bordo delle palpebre, fu dipinta una linea verde, circondata all'esterno da una linea nera. Il nome di *cuprum* che adoperarono i latini per il rame, deve avere una etimologia di tarda origine, perchè forse nelle epoche remote delle quali ora ci occupiamo, non esisteva ancora la lingua latina.

La bancarotta dei Fenici fu uno degli avvenimenti più clamorosi della storia, e sono gli scavi di Creta e della Sicilia che diedero il colpo decisivo per ridurre in più umili confini la leggenda di questo popolo. Prima togliemmo a Cipro la gloria di essere la culla di Afrodite, perchè trovammo in Creta la medesima divinità nuda colle braccia incrociate sul petto; e siccome quest'idolo venne in luce nel terreno neolitico di Cnosso, si dovette riconoscere che molti secoli prima dell'Astarte fenicia era già adorata in Creta la medesima divinità. Gli alchimisti diedero al rame il nome e il segno dell'amore chiamandolo *Cypris*, ora anche contro questa gloria di Cipro volgiamo il bisturi della critica. Forse sarà l'autossia di un'altra leggenda; ma non per questo l'amore e il danaro resteranno senza patria.

II.

MINIERE PREISTORICHE DI CIPRO.

Due miei amici passarono lunghi anni nell'isola di Cipro, facendo scavi archeologici, e pubblicarono entrambi opere ricche di materiale sulle antichità di quest'isola. Il conte Luigi Cesnola, direttore del Museo di New-York, il quale stette tredici anni nell'isola